



Dario Fo con la moglie Franca Rame: il premio Nobel si è scagliato a Bruxelles contro le manipolazioni genetiche e l'ipotesi di brevettabilità degli organismi viventi

# Embrioni, rischio «brevetti»

## Scende in campo Fo. Anche la Chiesa contraria

LA CHIESA scaglia anatemi. La scienza invece esulta. E persino il premio Nobel Dario Fo scende in campo contro i prodigi della genetica senza limiti, ma soprattutto contro la brevettabilità del vivente, che rischia ora di avere anche l'imprimatur di Bruxelles. È un pasticcio quello scatenato dalla notizia del bambino californiano venuto dal freddo, nato da un ovulo congelato nell'89, quando la madre concepì suo fratello gemello. «È come mettere i diritti d'autore sulle manipolazioni genetiche: è Frankenstein, ma con i diritti d'autore», ha ironizzato Fo da Strasburgo, dove è stato appositamente invitato dal gruppo dei Verdi per firmare, con tutta la sua autorevolezza, il «no» alla direttiva europea sulla brevettabilità degli organismi viventi. «Un insulto», dichiara per iscritto lo stesso Fo, «all'etica, all'intelligenza, alla logica. Sono i nostri eurocrati che, stimolati dalle multinazionali, ci stanno preparando un piatto disgustoso». Il problema principale, per Fo, è quello di un'ignoranza diffusa, «perché si raccontano un sacco di favole alla gente: ci viene fatta intravedere la prospettiva di cambiarsi, allungarsi, migliorarsi. Per questo mi è capitato di essere indicato come un terrorista, un nemico della scienza, perché la scienza, come mi ha spiegato qualcuno, vuole le sue vittime».

Sulla stessa lunghezza d'onda del drammaturgo (almeno stavolta) il Vaticano, che in un articolo sull'«Osservatore Romano» del teologo Gino Conconi prende spunto dall'ennesi-

mo episodio di fecondazione assistita per chiedere al Parlamento di intervenire urgentemente in materia: «Si invoca una legge di tutela e di protezione tanto per la persona del nascituro e per i genitori quanto per gli operatori sanitari, nel rispetto di tutti i diritti ma nella gerarchia dei valori», scrive Conconi, che esprime «un giudizio negativo sulla tecnica di fecondazione artificiale, medicamente assistita o anche della inseminazione con la tecnica in vitro», già riprovata dalla Chiesa cattolica, contraria sia alla fecondazione artificiale eterologa

che a quella omologa, fissata al 1985 il primo drastico «no» del Vaticano al congelamento degli embrioni; allora definito «illecito e immorale» (rifiuto sancito nell'87 dal documento pontificio sulla bioetica). Ad alimentare le polemiche contribuì, nell'89, la nascita di una bimba venuta dal freddo due anni dopo la sua sorellina gemellina secondo caso di «gemellanza differita», dopo un precedente a Cambridge nell'87.

Ma per la Chiesa, lo scandalo raggiunse l'apice nell'estate '96, quando in Gran Bretagna fu necessario di-

struggere circa 3.000 embrioni congelati. Un cammino delicato, dunque, quello della legge che dovrebbe essere «licenziata» dalla commissione Affari sociali verso la metà del prossimo mese di marzo per poi passare al vaglio dell'assemblea di Montecitorio e quindi all'altro ramo del Parlamento. Un cammino eticamente complesso, che comprende anche la possibilità di adottare embrioni congelati «in stato di abbandono», oltre che il problema di verificare il rischio di danni genetici provocati dal congelamento: non a caso, la Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo) auspica un limite massimo di 5 anni per la conservazione degli embrioni, «in aderenza con quanto stabilito a livello internazionale», precisa il presidente della Sigo, Vincenzo Giubbano.

L'unico a gettare acqua sul fuoco delle polemiche è Giuseppe Palumbo, deputato di Fi alla commissione Affari sociali della Camera e docente di ginecologia e ostetricia all'università di Catania, oltre che componente del comitato nazionale per la bioetica: «Il clamore sul caso del bambino californiano è del tutto ingiustificato - dice - anzi dovremmo essere contenti per quest'esito naturale del congelamento, che ha evitato che l'embrione venisse buttato: non c'è nessuna regola scientifica che impedisca di utilizzare un embrione rimasto congelato per 8-10 anni. Se la media è attualmente di 5 anni è solo perché si è osservato che dopo questo periodo l'indice di attecchimento diminuisce».

### UNO STUDIO SORPRENDENTE

## Infarto da spazzolino

ROMA. La pulizia dei denti potrebbe giocare un ruolo nell'insorgenza dell'infarto, secondo una ipotesi, ancora non provata ma basata su lavori sperimentali, di ricercatori americani. Secondo gli autori, la pulizia dei denti potrebbe infatti liberare nella circolazione ematica batteri (sono circa 300 le specie che colonizzano la placca dentale) che andrebbero a stimolare la formazione di trombi. Il dottor Mark Herzberg e l'équipe della scuola odontoiatrica dell'Università di Minneapolis presenteranno i risultati ottenuti sullo streptococcus sanguis a un congresso a Filadelfia.

In vitro - secondo gli autori - il batterio, a contatto con sangue umano, provoca la formazione di trombi. In vivo l'iniezione del batterio in conigli induce entro pochi minuti alterazioni dell'elettrocardiogramma, modificazioni della pressione arteriosa e respiratoria verosimilmente legate a trombosi. I ricercatori hanno identificato una proteina di superficie del batterio, che per la sua analogia con il collagene provoca aggregazione piastrinica. Sarebbe inoltre spiegato un ulteriore elemento: quello della maggiore insorgenza degli infarti al mattino.

LA SICILIA  
V. LE ODORICO PORDENONE 50  
95126 CATANIA CT  
n. 49 19-FEB-98

### IL CASO BILLY IL GIORNO DOPO

## Dario Fo condanna i nuovi Frankenstein

STRASBURGO - Una crociata contro i «brevetti Frankenstein» che commercializzano il corpo umano e i suoi geni. Ma anche un'iniziativa, per il momento ancora «top secret», per unire tutte le vittime della strategia della tensione, come la compagna Franca Rame stuprata 25 anni fa su «suggerimento» dei vertici della Divisione dei Carabinieri Pastrengo di Milano. È un Dario Fo tempestoso e ironico, come sempre, quello che parla, propone, gesticola, mima a Strasburgo. Impegnato in una nuova battaglia politico-etica, il premio Nobel tuona contro il progetto di normativa che se avrà l'imprimatur di Bruxelles consentirà di brevettare i geni e parti del corpo umano, oltre che di organismi animali e vegetali modificati geneticamente. «Si ficcano le mani nel nostro patrimonio genetico, si prende da un posto, si mette

nell'altro con un brevetto e poi qualche piccolo stragone crea un disastro», dice il commediografo. Insomma, è Frankenstein ma con i diritti d'autore, un insulto all'etica, all'intelligenza, alla logica. Fo parla degli effetti perversi che potrebbe avere la direttiva dell'Unione europea se fosse approvata a maggio: le multinazionali potrebbero brevettare, quindi appropriarsi, di un gene «interessante» trovato durante un esame del sangue senza informare il donatore. Senza rispetto, dunque, per l'unicità del patrimonio umano. Ma le proteste vengono definite «ingiustificate» dai ricercatori: «credo non sia possibile fare alcun tipo di brevetto sul corpo umano - spiega Antonio De Flora, direttore del progetto finalizzato Biotecnologie del Cnr - invece si può brevettare geni umani modificati per combattere malattie ereditarie».

# Febbraio 98

IL GIORNALE D'ITALIA  
VIA PARIGI 11  
00185 ROMA RM  
n. 49 19-FEB-98

## Fo sottoscrive il «no» alla direttiva europea sulla brevettabilità degli organismi viventi

### L'ultima crociata di Dario contro «Frankenstein»

BRUXELLES. Contro i prodigi della genetica senza limiti, contro la brevettabilità del vivente, che rischia di avere anche l'imprimatur di Bruxelles, parte in guerra il Premio Nobel per la letteratura Dario Fo. «È come mettere i diritti d'autore sulle manipolazioni genetiche... è Frankenstein, ma con i diritti d'autore», dice da Strasburgo dove è stato appositamente invitato dal Gruppo dei verdi per firmare, con tutta la sua autorevolezza, il «no» alla direttiva europea sulla brevettabilità degli organismi viventi. «Un insulto», si legge in una dichiarazione scritta dello stesso Fo - all'etica, all'intelligenza, alla logica.

Sono i nostri eurocrati che, stimolati dalle multinazionali, ci stanno preparando un piatto disgustoso. Secondo Fo, il problema principale è quello di un'ignoranza diffusa perché si raccontano un sacco di favole alla gente. Ci viene fatta intravedere la prospettiva di cambiarsi, allungarsi, migliorarsi. «Nell'incontro con i Premi Nobel - ha detto tra l'altro nel corso di una conferenza stampa - mi è capitato di essere indicato come un terrorista, un

nemico della scienza, perché la scienza, come mi ha spiegato qualcuno, vuole le sue vittime».

A Strasburgo c'erano ieri mattina 40 Organizzazioni non Governative per una Conferenza organizzata insieme al Gruppo dei Verdi dal titolo «Non devi essere un genio per opposti al brevetto della vita».

In una nota, il Gruppo dei Verdi ricorda che, dei 66 emendamenti votati dal Parlamento Europeo in luglio, nel corso dell'esame della direttiva in prima lettura, nessuno è stato ripreso nel testo delle posizioni comuni che sarà presentato dalla Commissione e dal Consiglio.

**IL CASO FRANCA RAME.** Dario Fo e Franca Rame rilanciano, dopo l'appello a Scalfaro («mi sembra strano che non possa intervenire», ha detto l'attrice), il premio Nobel per la letteratura, aveva reclamato giustizia, con una lettera al Presidente della Repubblica per la violenza subita da Franca Rame nel 1973. Oggi a Strasburgo Fo e Franca Rame promettono di allargare il campo d'azione a tutte le vittime della strategia della ten-



Dario Fo

«Ho letto che il Presidente Scalfaro non può intervenire sulla magistratura - dice Franca Rame, che ha accompagnato a Strasburgo il marito Dario Fo - e tutto questo mi sembra strano perché lui è il capo di tutti i giudici. Ma ora abbiamo in mente qualcosa che unirà tutte le vittime della strategia della tensione». Accanto a lei, Dario Fo suggerisce: «Una riunione generale. E nonostante un discreto invito della Rame a non rilasciare anticipazioni, aggiunge «vedremo cosa fare contro questo Stato».



Dario Fo

### BIOGENETICA

## Fo: «No ai brevetti Frankenstein»

Dopo la lettera inviata a Scalfaro per far luce sullo stupro di Franca Rame: «Uniremo tutte le vittime della strategia della tensione»

di PAUL FRISEAU

STRASBURGO - Una crociata contro i «brevetti Frankenstein» che commercializzano il corpo umano e i suoi geni. Ma anche un'iniziativa, per il momento ancora «top secret», per unire tutte le vittime della strategia della tensione, come la compagna Franca Rame stuprata 25 anni fa su «suggerimento» dei vertici della Divisione dei Carabinieri Pastrengo di Milano. È un Dario Fo tempestoso e ironico, come sempre, quello che

parla, propone, gesticola, mima a Strasburgo. Impegnato in una nuova battaglia politico-etica, il premio Nobel tuona contro il progetto di normativa che se avrà l'imprimatur di Bruxelles consentirà di brevettare i geni e parti del corpo umano, oltre che di organismi animali e vegetali modificati geneticamente. «Si ficcano le mani nel nostro patrimonio genetico, si prende da un posto, si mette nell'altro con un brevetto e poi qualche piccolo stragone crea un disastro», dice il commediografo. Insomma, è

Frankenstein ma con i diritti d'autore, un insulto all'etica, all'intelligenza, alla logica. Fo parla degli effetti perversi che potrebbe avere la direttiva dell'Unione europea se fosse approvata a maggio: le multinazionali potrebbero brevettare, quindi appropriarsi, di un gene «interessante» trovato durante un esame del sangue senza informare il donatore. Senza rispetto, dunque, per l'unicità del patrimonio umano. Ma le proteste vengono definite «ingiustificate» dai ricercatori: «credo non sia possibile fare alcun tipo di brevetto sul corpo umano - spiega Antonio De Flora, direttore del progetto finalizzato Biotecnologie del Cnr - invece si può brevettare geni umani modificati per combattere malattie ereditarie». Dario Fo non si impegna solo nella cam-



QUOTIDIANO  
V. LE DEGLI STUDENTI  
(PALAZZO CASTO)  
73100 LECCE LE  
n. 42 19-FEB-98